



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici delle audizioni sul DEF seguono una numerazione indipendente

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

AUDIZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 125-BIS, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO, E DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, IN ORDINE AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL 2023 E ALL'ANNESSA RELAZIONE AL PARLAMENTO, PREDISPOSTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 243 (DOC. LVII, N. 1 E ANNESSO)

8^a seduta (antimeridiana): mercoledì 19 aprile 2023

Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica CALANDRINI

INDICE

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e della Conferenza
delle Regioni e delle Province autonome

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>	ALPARONE	Pag. 9, 11
COMAROLI (LEGA), deputata	10	CANELLI	4, 10
		DE PASCALE	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli D'Italia (FDI), Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega-Salvini Premier (Lega); Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+Europa.

Intervengono il delegato alla finanza locale dell'ANCI e Sindaco di Novara, Alessandro Canelli, in videoconferenza, il presidente dell'UPI, Michele De Pascale, in videoconferenza, nonché il coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e vice presidente della Regione Lombardia, Marco Alparone, l'assessore al bilancio e patrimonio della Regione Veneto, Francesco Calzavara, il coordinatore interregionale della Commissione Affari finanziari e segretario generale della Regione Lombardia, Antonello Turturiello, il coordinatore vicario interregionale della Commissione Affari finanziari e direttore al Bilancio della Regione Lazio, Marco Marafini, il direttore dell'Area risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali della Regione Veneto, Gianluigi Masullo, accompagnati dai funzionari Rita Arcese e Danilo Capitanio.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2023 e all'annessa Relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 1 e Annesso), sospese nella seduta di ieri.

È oggi prevista l'audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Saluto e ringrazio per la disponibilità il delegato alla finanza locale dell'ANCI e sindaco di Novara Alessandro Canelli, in videoconferenza, il presidente dell'UPI Michele De Pascale, in videoconferenza, nonché il coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e vice presidente della Regione Lombardia Marco Alparone, l'assessore al bilancio e patrimonio della Regione Veneto Francesco Calzavara, il coordinatore interregionale della Commissione Affari finanziari e segretario generale della Regione Lombardia Antonello Turturiello, il coordinatore vicario interregionale della Commissione affari finanziari e direttore al bilancio della Regione Lazio Marco Marafini, il direttore dell'Area risorse finanziarie, strumentali, ICT ed enti locali della Regione Veneto Gianluigi Masullo, accompagnati dai funzionari Rita Arcese e Danilo Capitanio.

Preavviso che, per motivi legati ai nostri lavori e a quelli dell'Assemblea, il tempo a disposizione per ogni associazione sarà di dieci minuti. Prego pertanto i nostri ospiti di cercare di rispettare i tempi assegnati.

Cedo subito la parola al delegato alla finanza locale dell'ANCI e sindaco di Novara Alessandro Canelli.

CANELLI. Grazie, Presidente, spero che mi sentiate bene, buongiorno a tutti. Il DEF rappresenta un quadro generale di opportunità e di rischi per la nostra economia nazionale. Le previsioni di inflazione rimangono comunque elevate, dopo la fiammata registrata lo scorso anno, e il quadro complessivo rischia di consolidarsi.

Le aspettative sono ovviamente legate anche alla crisi ucraina, ma quello degli enti locali italiani è probabilmente il settore istituzionale tra i più colpiti da queste conseguenze. Dopo un decennio pre-pandemico di tagli forti e indiscriminati con oltre 12 miliardi di euro e restrizioni finanziarie sul Patto di stabilità la ripresa della contribuzione statale sugli investimenti e su alcuni ambiti particolari di spesa corrente è oggi fortemente minacciata dal quadro economico complessivo, in particolar modo dall'aumento dei prezzi e dei beni e dei servizi che i comuni erogano a favore dei cittadini. Ricordo che i comuni sono istituzioni a reddito fisso, nel senso che dipendono da entrate che possono essere proprie o da trasferimenti rigidi, insensibili alle dinamiche nominali del PIL, tant'è che nell'ultimo decennio pre-pandemico la spesa complessiva a valori correnti sul comparto dei comuni ha portato generalmente ad una riduzione tra il 7 e il 15 per cento.

A questo dobbiamo aggiungere i rincari energetici – se è vero che sta migliorando la situazione durante quest'anno, lo stesso DEF dice che potrebbero esserci dei problemi nel terzo e nel quarto trimestre del 2023 – e l'aumento dei costi per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali che i comuni pagano per il proprio personale.

Ne viene fuori un quadro che desta qualche preoccupazione sulla tenuta complessiva del sistema finanziario, soprattutto sulla parte corrente dei bilanci perché – ripeto – per la parte degli investimenti, tra PNRR e

ripresa degli investimenti già prima del 2019, c'è una dinamica fortemente positiva sul nostro comparto.

Tre sono i punti essenziali che potrete osservare nel documento che vi trasmetteremo e che riassume tutte le nostre considerazioni in merito al DEF: revisione della perequazione delle risorse; interventi strutturali sulle crisi finanziarie; interventi ulteriori di semplificazioni sui processi di investimento e ovviamente sulla madre di tutti i processi di investimento che in questo momento è il PNRR.

Per quanto riguarda la revisione del processo perequativo, ci limitiamo a sottolineare che la recente sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 2023 mette nero su bianco il principio secondo il quale, così come recitano la legge delega n. 42 del 2009 e l'articolo 119, comma 3, della Costituzione, la perequazione deve essere verticale e dello Stato, ovvero lo Stato deve dare le risorse che consentono di colmare i *gap* tra capacità fiscali e fabbisogni *standard* delle funzioni fondamentali delle città e dei comuni.

Fino ad oggi si è sempre lavorato con una perequazione di tipo orizzontale, per cui i comuni facevano solidarietà tra di loro: quelli più ricchi a favore di quelli con minori capacità fiscali. Si è introdotto negli ultimi due anni un meccanismo di perequazione verticale a risorse vincolate che non rispetta l'articolo 119, comma 3, della Costituzione, bensì il comma 5 del medesimo articolo, ma che comunque non può essere considerato oggetto di perequazione generale. Da questo punto di vista sottolineiamo l'importanza di fare un ragionamento per correggere questa situazione, che potrebbe dare effettivamente una migliore impostazione e più equità ai meccanismi di perequazione che la finanza pubblica locale del comparto dei comuni deve avere nel nostro Paese.

Sulle crisi finanziarie è ormai impellente la necessità di una revisione complessiva del sistema, perché ormai da molti anni troppi comuni continuano ad entrare e ad uscire da fasi di predissesto e di crisi finanziarie. Ci sono state forti iniezioni di liquidità e di risorse economiche a favore di quei comuni che vivono in questo momento crisi finanziarie, ma non basta, per cui sottolineiamo l'importanza di andare in questa direzione.

Terzo ed ultimo punto e poi concludo, signor Presidente, per non rubare troppo tempo, il PNRR costituisce un terreno di pressante impegno per la maggioranza dei comuni italiani. Come tutti sapete sono state fatte anche diverse norme per cercare di semplificare e di dare una mano, svincolando personale a favore dei comuni, dopo i tagli del personale che hanno caratterizzato gli ultimi dieci anni.

Tengo però a sottolineare un aspetto che pochi considerano. Come sapete, esiste il cosiddetto sistema ReGiS, nel quale dovrebbero essere contenuti tutti i progetti finanziati con il PNRR e i relativi stati di avanzamento. Ebbene, segnaliamo che circa 18.000 progetti nati prima del PNRR non sono stati trascritti in ReGiS pur essendo stati fatti entrare nel perimetro del PNRR. Non stiamo parlando di bruscolini, ma di 5 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi già oggetto di pagamento. Si tratta di lavori –

faccio riferimento a lavori piccoli dei piccoli comuni – già fatti, che potrebbero essere considerati anche agli occhi dell'Unione europea come lavori già fatti, perché rientrano nel perimetro PNRR, ma che a causa del malfunzionamento del sistema ReGiS non vengono correttamente contabilizzati.

In secondo luogo, stando ai dati ANAC – in corso di valutazione anche da parte della fondazione IFEL, che è la fondazione che si occupa di finanza locale per l'ANCI – allo stato attuale il comparto dei comuni ha già bandito oltre 17.000 gare, che ammontano a oltre il 50 per cento delle risorse complessive assegnate ai comuni per il PNRR. Stiamo parlando di più di 17 miliardi sui 34-35 complessivi assegnati al comparto dei comuni. Quindi, in linea di principio non sta andando così male l'avanzamento del PNRR assegnato al comparto dei comuni. Piuttosto segnaliamo che la mancata registrazione sul sistema ReGiS sta comportando fortissime tensioni finanziarie perché non vengono pagati quei lavori che già sono stati fatti sulla base dell'indicazione dei Ministeri a quei comuni, soprattutto più piccoli, che hanno più difficoltà finanziarie a poter pagare: si tratta di comuni che hanno già fatto i bandi, hanno già assegnato i lavori, hanno già fatto fare i lavori e stanno aspettando le anticipazioni, ma che, a causa del malfunzionamento di ReGiS, non hanno le risorse per pagare i fornitori. Come capite, è una situazione che ci preoccupa un po' e che abbiamo già fatto presente al Ministero e alla Ragioneria: speriamo di poter normalizzare in brevissimo tempo questa situazione che ci preoccupa molto.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo contributo e per il rispetto del tempo assegnato.

Do ora la parola al dottor De Pascale, presidente dell'UPI.

DE PASCALE. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto per questa occasione che ci viene offerta che ci permette di mettervi a conoscenza di elementi che riteniamo rilevanti per il sistema degli enti locali.

Ovviamente parlerò del sistema delle province, ma mi sento di dire che le riflessioni che ha fatto il collega Canelli in larga parte valgono anche per noi, ed essendo noi presidenti di provincia anche sindaci, le condivido anche in quella veste.

Non c'è nessun intento di fare polemica, ma solo l'intento di dare un contributo, ma non possiamo non portare alla vostra attenzione in questa sede che il DEF in questo momento da noi è ritenuto assolutamente insufficiente in termini di capacità di affrontare i problemi finanziari degli enti locali.

Come diceva il collega Canelli, il sistema delle province è molto rigido – così come quello delle città metropolitane rappresentate da ANCI – ancora di più di quello dei comuni. Abbiamo un bilancio in parte investimenti che, come veniva detto, è molto ricco grazie a fondi pluriennali messi in campo dal Governo e dal Parlamento e grazie all'apporto del PNRR e della programmazione europea – fondi pluriennali che in

questo momento però vanno integrati in ragione del rincaro delle materie prime – mentre, dall'altra parte, c'è una spesa corrente ingessata, vincolata, legata a pochissimi tributi, il cui gettito in larga parte viene trasferito allo Stato.

Com'è stato detto, per noi il pareggio di bilancio è un dogma, per cui la parte delle entrate e quella delle uscite di parte corrente deve essere assolutamente coincidente e in questo senso nel nostro sistema non si tiene conto di alcuni dati molto precisi da cui vorrei partire.

In un Paese dove tutti piangono, perché credo che nessuno lamenti un eccesso di risorse, abbiamo chiesto un'analisi negli anni scorsi molto dettagliata e molto precisa sui bilanci delle province e la stessa cosa è stata fatta sulle città metropolitane. Dai dati è emerso – richiamo i numeri che sono brutali, ma veritieri – che il fabbisogno *standard* delle province italiane è 1,849 miliardi di euro. Le nostre capacità fiscali sarebbero superiori a questa cifra, visto che arriveremmo a 1,9 miliardi di euro di imposte che noi riscuotiamo in larga parte per conto dello Stato, ma di questo ammontare più di 900 milioni vengono trasferiti come concorso alla finanza pubblica. Questo, numeri alla mano, ci dice che lo squilibrio complessivo del sistema province – non certificato dalle province, ma dallo Stato – ammonta a 841 milioni di euro. Stiamo parlando dei soldi che servirebbero per mantenere scuole e strade e garantire i servizi fondamentali, anche in rapporto ad altri enti della Repubblica, dello Stato, che svolgono funzioni analoghe alle nostre.

Questo squilibrio di 841 milioni è stato affrontato in termini di finanza pubblica con un fondo pluriennale partito nel 2022 con 58 milioni, passato a 73 milioni per il 2023, che diventerà di 95 milioni nel 2024 e che nel 2031 coprirà il 50 per cento dello squilibrio, vale a dire circa 438 milioni.

Dalle mie parti si dice che piuttosto che niente è meglio piuttosto. Quando questo fondo è stato istituito, è stato un segnale importante, perché ha riconosciuto finalmente che un problema c'era – posto che prima veniva sostanzialmente negato – ma i tempi di recupero sono assolutamente incongrui e noi questo lo abbiamo sempre segnalato.

Chiediamo dunque che per la prossima programmazione finanziaria si arrivi almeno a 400 milioni di finanziamento perché nel frattempo, mentre succedeva tutto questo, il gettito fiscale delle province, ha avuto un crollo significativo; noi siamo legati ai PTRC auto e anche nella delega fiscale stiamo chiedendo di cambiare questo sistema perché ha una grande volatilità e quindi per noi è pericoloso. Come gli altri enti della Repubblica abbiamo bisogno di essere legati a tributi che abbiano una manovrabilità, ma anche una continuità di gettito nel tempo, perché diversamente diventano assolutamente ingestibili. Tuttavia, mentre discutevamo questa situazione, si è creata un'altra voragine e questo sta creando un problema molto serio ai bilanci delle province.

Dico questo perché sappiamo che il Parlamento sta lavorando alla riforma di questi enti: abbiamo letto e apprezzato prese di posizione trasversali molto importanti da parte di tutti i Gruppi parlamentari, al di là

di chi propende per l'elezione diretta e di chi no, c'è un consenso trasversale rispetto al recupero di dignità e funzioni. Tutti usano anche la parola risorse per il sistema delle province, perché le strade, le scuole superiori dove vanno i nostri figli e le nostre figlie devono essere oggetto di manutenzione, senza considerare che i Comuni, soprattutto quelli più piccoli, si rivolgono alle province come supporto amministrativo, per cui anche i nostri uffici vanno potenziati. Tutte queste giuste e buone intenzioni però, sia pure in un quadro di finanza pubblica certo non facile, non si stanno tramutando in incrementi di risorse.

In questa sede dobbiamo dire che è apprezzabile da parte del Parlamento lo spirito riformatore che vuole ridare forza e centralità a questo livello essenziale di Governo, molto identitario per gli italiani, molto più di quello che si pensa, ma a queste azioni devono seguire, non solo riforme ordinamentali, ma anche investimenti finanziari, perché poi alla fine quello che interessa ai cittadini è la qualità dei servizi che vengono erogati e questo non passa solo dalle risorse, ma passa sensibilmente dalle risorse.

Un'ultima riflessione sul PNRR e anche sui nuovi strumenti: riteniamo che debba essere prioritario finanziare ciò che è già nelle condizioni di poter partire e quindi è un'occasione anche per noi di chiedere al Parlamento e, come stiamo facendo, al Governo, che, se ci sono progetti che non vanno avanti e si bloccano, quelle risorse siano utilizzate per coprire prioritariamente i sovra-costi dei progetti che vanno avanti. Rischiamo infatti di avere progetti pronti, in grado di partire e di essere appaltati, ma che non possono partire perché c'è un delta-costi troppo significativo fra quanto era stato stimato e quanto oggi, con il caro materiali, le opere effettivamente costano. Il rischio è dunque di far saltare quei progetti, perché l'ente locale non ha i soldi per partecipare a quella spesa. Questo è un punto secondo noi centrale.

Allo stesso modo, a nostro avviso, il Governo e il Parlamento hanno fatto una scelta importante in sede di PNRR, valorizzando gli enti locali, andando anche a rapporto diretto con gli enti locali. A volte però questo ha creato dei *deficit* di programmazione, nel senso che ogni ente locale, ogni comune, ogni provincia, è andato da solo alla sfida del PNRR e questo a volte ha creato anche delle duplicazioni oppure dei vuoti. Abbiamo magari zone dove sono stati assegnati molti progetti e zone in cui ne sono stati assegnati troppo pochi. Abbiamo bisogno sul versante della programmazione e della progettazione di rafforzare le strutture delle province e delle città metropolitane, perché possono essere un servizio fondamentale per tutti gli enti e per tutte le realtà del territorio per potersi confrontare anche con la sfida del PNRR.

Anche noi, come i colleghi dell'ANCI, trasmetteremo un documento che affronta anche altre questioni più in dettaglio, però oggi, oltre a unirmi alle riflessioni del collega Canelli, mi premeva soprattutto porre alla vostra attenzione i temi che ho richiamato, che sono per noi assolutamente prioritari.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente De Pascale.

Do ora la parola al dottor Alparone, che interviene in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

ALPARONE. Signor Presidente, nel breve tempo che abbiamo avuto a disposizione abbiamo provato a fare una breve analisi, che porterà oggi ad un documento che vi faremo pervenire, che pone l'attenzione innanzitutto rispetto all'approccio, che abbiamo apprezzato, di un intervento molto prudentiale, che ha come obiettivo da una parte la riduzione del debito e dall'altra l'azione sul cuneo fiscale, in quella direzione che come regioni riteniamo che sia sicuramente importante per il tessuto del nostro territorio.

È indubbio che ci sono alcuni punti che vogliamo richiamare rispetto al confronto che si va ad aprire e che per noi hanno una particolare importanza. Primo fra tutti, sicuramente, il tema della sanità, su cui vi segnaliamo come sarebbe opportuno anticipare dal 2025 almeno al 2024 il tema del rapporto spesa-PIL che tende a crescere, anche come messaggio rispetto alla stagione che abbiamo vissuto: questo è un tema che sottoponiamo alla vostra riflessione.

Un altro tema che ci è particolarmente caro è quello del trasporto pubblico locale, che incide particolarmente sui costi regionali e quindi sul ristoro di quelle che sono state le minori entrate tariffarie: si tratta di riuscire poi ad avere una compensazione rispetto alle minori entrate.

Quanto al tema dell'energia, abbiamo apprezzato l'intervento del Governo rispetto al tema del rincaro dell'energia con riguardo al settore della sanità, però c'è tutta la parte non sanitaria – il trasporto pubblico locale e le altre attività regionali – ha sicuramente inciso profondamente sui nostri bilanci.

Chiaramente una manovra di questo tipo poi può andare a incidere in maniera sensibile anche rispetto a quelle che sono le normali entrate dell'ente regionale perché, andando a cambiare alcuni tributi, ci possono essere una serie di modifiche che possono andare a incidere su un aspetto che per noi è fondamentale, quello della manovrabilità e della flessibilità, legate al tema dell'autonomia delle regioni e della loro capacità di poter incidere sulle politiche fiscali. Su questo vi chiediamo la massima attenzione e collaborazione. Abbiamo apprezzato l'apertura su un lavoro *in itinere* che ci permetta di ragionare sulle eventuali nuove tassazioni che possono sempre mantenere quel grado di manovrabilità e di flessibilità che permetta poi alle regioni di avere una loro politica fiscale, a seconda degli obiettivi che si devono porre.

Chiaramente anche per noi il tema del PNRR, che è legato soprattutto alla missione 6, la missione salute, vuol dire riuscire a mettere a terra una serie di progetti – e come regioni siamo pronte –, dare risposte sui territori e riuscire a farlo nei tempi previsti. Su questo c'è la massima disponibilità a renderci ancora più proattivi nella realizzazione di quell'obiettivo, che è anche un obiettivo di riduzione del divario territoriale,

per cui è ancora più importante il ruolo delle regioni rispetto alla messa a terra del PNRR nei tempi previsti dall'Unione europea.

Mi permetto anche di segnalare che abbiamo apprezzato che nel confronto con l'Europa sul tema del Patto di stabilità sia stato riconosciuto che lo strumento dell'equilibrio di bilancio per gli enti territoriali ha ben funzionato in questi anni e ha dato i risultati facilmente leggibili di una buona amministrazione. Per gli enti territoriali e per le regioni in particolare, dunque, il tema della modifica sul tema del Patto di stabilità non deve andare poi invece a modificare il nostro tipo di bilancio, che con gli equilibri invece ha dato risultati molto positivi.

Credo di aver toccato tutti i punti principali, anche se saremo più puntuali dopo l'approvazione del documento.

L'auspicio è che queste prime segnalazioni che abbiamo fatto, rispetto a quello che è l'inizio di un confronto che abbiamo apprezzato nel metodo e nel modo, ci permettano poi di arrivare a trovare una risposta puntuale nei vari decreti attuativi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Alparone e tutti gli auditi per le loro esposizioni.

Chiedo ai colleghi se intendano intervenire per porre eventuali quesiti.

COMAROLI (*LEGA*). Signor Presidente, vorrei rivolgere alcune domande ai rappresentanti dell'ANCI e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

La prima domanda riguarda il personale dei comuni, visto che si è parlato del PNRR. Dal momento che l'evoluzione del DEF è anche in termini macroeconomici, vorrei capire come sono messi i comuni con il personale e se riescono a far fronte a tutta la mole di lavoro che hanno per affrontare in modo corretto gli impegni e arrivare alla scadenza del 2026, che è tassativa: questa è una seria preoccupazione.

Al dottor Alparone voglio rivolgere invece una domanda sulla questione della sanità e, in modo particolare, sul tema del personale sanitario. Sappiamo che nel nostro Paese c'è un problema di carenza di medici e infermieri. Vorrei capire come si potrebbe fare per cercare di superare questa situazione, dal momento che dipende anche da questo la presenza nel nostro Paese di un sistema sanitario adeguato.

PRESIDENTE. Non essendoci ulteriori richieste di intervento, cedo nuovamente la parola agli auditi per le repliche.

CANELLI. Signor Presidente, per quanto riguarda il personale, è evidente che i comuni stanno soffrendo un po', anche perché arriviamo da un decennio pre-pandemico, come dicevo in precedenza, caratterizzato da fortissimi tagli. Oggi abbiamo una massa di risorse per investimenti che bene o male è sui livelli del 2005, ma con un terzo del personale in meno a gestirla, perché durante tutti questi anni, come sapete, c'è stato il

blocco del *turnover*. Questo ha impoverito fortissimamente i comuni di risorse umane e ha innalzato l'età media degli stessi dipendenti pubblici all'interno dei comuni. La stagione concorsuale, però, è ripartita. Ci sono tantissimi concorsi pubblici, perché le maglie si sono allargate e c'è la possibilità di ricominciare ad acquisire personale, grazie ai vari interventi anche normativi degli scorsi anni. Purtroppo però ci accorgiamo che gran parte delle persone che partecipano ai concorsi molto spesso decidono di non entrare all'interno del comparto dei comuni, essendo magari più incentivati a scegliere il privato o altre amministrazioni pubbliche, dove hanno trattamenti economici di altra natura. Permane quindi la difficoltà ad assumere personale.

Detto questo, pensiamo che sul PNRR le misure messe in campo dal Governo siano state molto importanti. Oltre a questo abbiamo delle operazioni positive con il supporto nella gestione delle gare, per esempio di Invitalia, che sta dando una grossa mano ad alcuni macro-progetti delle città capoluogo (piani urbani integrati, l'edilizia scolastica, gli asili), per cui il supporto di Invitalia e dello Stato all'attuazione del PNRR per i comuni è concreto ed è fortemente positivo.

Confidiamo che comunque ci possano essere ulteriori interventi nel decreto sul personale approvato in Consiglio dei ministri e ancora in corso di pubblicazione. È evidente che ci sono comuni, soprattutto quelli più piccoli, che hanno maggiori difficoltà e qui il ruolo delle province potrebbe essere importante nel dare supporto all'attuazione del PNRR. Ci sono invece comuni più strutturati, che invece queste difficoltà le sentono meno.

In ogni caso, c'è da dire che per l'attuazione del PNRR non c'è soltanto il problema del personale. C'è un problema di gestione complessivo, che secondo me è superabile grazie alla collaborazione interistituzionale: solo in questo modo potremo andare avanti spediti. Sicuramente ci saranno dei problemi, ma saranno superati, per cui non getterei la croce solo sul problema del personale.

ALPARONE. Ringrazio l'onorevole Comaroli per la domanda perché, al di là del grande sforzo in termini di spesa per investimenti strutturali, penso che uno dei temi più importanti per le regioni sia legato al grande sforzo che dobbiamo fare rispetto alla questione del capitale umano, che ritengo che sia forse la cosa più importante.

Abbiamo certamente apprezzato il fatto di non avere più un tetto di spesa rispetto al tema del personale sanitario e questo vuol dire già rivolgere uno sguardo attento alla situazione: non avere più quel tetto di spesa vuol dire comunque, a equilibrio di bilancio e a pareggio di bilancio, avere la possibilità, se si è virtuosi, di poter investire sul capitale umano. Ritengo che questo sia già un buon passaggio, anche se è indubbiamente necessario, ma non sufficiente, perché tutto questo poi comporta una programmazione. Sappiamo che quel tipo di personale non si forma in un giorno, ma ha bisogno di un percorso e quindi c'è la necessità di una programmazione rispetto ad un fabbisogno che è molto alto. Certa-

mente, come ho già detto, rispetto al rapporto tra PIL e spesa sanitaria sarebbe fondamentale riuscire ad anticiparlo, anche in funzione della scelta fatta di passare dal *cap* al *floor*, cioè a dare alle regioni la possibilità in legge di bilancio di investire sul capitale umano; lo possiamo fare se abbiamo più risorse per farlo, assolutamente.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il contributo offerto ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,05.